PADRE RAFFAELE DA MESTRE

Nella notte fra il 4 e il 5 dicembre 1972 muore, su un'ambulanza che lo portava dall'ospedale di Pavullo al santuario "Madonna della Salute" di Puianello, padre Raffaele da Mestre, Servo di Dio, al secolo Ferruccio Spallanzani.

Chi è questo cappuccino che sorride gioioso dalle immagini che ho davanti, nonostante la sua vita sia stata breve e travagliata? Quest'uomo forte e coraggioso che ama come un bambino la sua dolce Mamma celeste, che dipinge e scolpisce terracotte e dichiara deciso: "*Dichiarazione di guerra. Addì 17 dicembre 1946. A gloria di Dio, per il trionfo di Maria Immacolata (...) Con il battesimo ho dichiarato guerra a satana e al mondo. Con la professione dei voti l'ho dichiarata a me stesso. Con la consacrazione sacerdotale ho cominciato ad armarmi per la guerra. Oggi, dopo un anno, comincia la lotta".*

Era nato a Mestre il 15 marzo del 1922, da genitori modenesi. Ordinato sacerdote il 22 dicembre 1945 a Modena, celebra la sua prima Messa nel convento di Pavullo il giorno di Natale.

Il giorno dell'Ordinazione è solo, nessuno dei suoi è con lui: "*Cercai l'altare della Madonna, mi inginocchiai, posai il capo sull'altare e piansi. Non era un pianto di dolore o di reazione: ero contento. Contento perchè nel mio giorno non avevo che lei... Era lei che aveva voluto restare sola con me per dirmi che proprio per il mio sacerdozio sarebbe stata sempre e solo la mia Madre... Quando feci per uscire una vecchia signora mi si inginocchiò ai piedi e mi chiese di benedirla: "Padre, benedica me e con me tutti coloro che hanno bisogno di un sacerdote che sia di tutti!"... Mi parve che quella fosse la risposta di Mamma: quelle risposte che restano per tutta la vita!"*

Nel giugno 1948, mentre accompagna, come predicatore, la Madonna Pellegrina nella Diocesi di Reggio Emilia, cade per un incidente stradale, riportando gravi lesioni alla spina dorsale e al piede sinistro che lo segneranno per il resto della sua vita.

Il dolore l'accompagnerà fino alla morte, fra un ospedale e l'altro d'Italia e in Svizzera, dove verrà sottoposto a numerose operazioni dolorose, fino a rimanere paralizzato sulla carrozzella negli ultimi quattro anni.

Alcune sue frasi dicono del coraggio e della forza che il Signore ha messo nel suo cuore per affrontare tutto quanto:

"Piangendo e sanguinando sono avanzato verso la meta".

"La prima parte della mia vita mi dice come sono stato amato e come è stato l'amore per me. Ora, nella seconda parte, quella parte della vita che mi resta, devo solo riamare, ricambiare l'amore...

Non so del mio domani. Sono in un letto... non so se guarirò... Sarò più solo e più spoglio... So che devo amare e questo è tutto... Sono pronto per amare...".

"Voglio con tutto il cuore che il mio cuore sia quello di Gesù. Voglio essere un innamorato di Gesù e di Gesù crocifisso. E' la mia vocazione"

"Gesù per il Padre nello Spirito Santo: ecco il compimento della mia vita. Dalla Messa del mattino all'ultimo respiro della sera, questo è il cibo dell'anima mia."

Ecco come descrive l'incontro con padre Pio avvenuto nel 1964 a San Giovanni Rotondo:

"*Un vecchio cadente, col viso rosso avvolto in una sciarpa, due occhi grandi, quasi sbarrati nel vuoto, e una sola parola: "Coraggio, fratello mio!"... Ma ho intuito la realtà! Io sono fatto di parole e idee, quell'uomo invece è fatto di roccia..."*

Ed infine, ecco la sua preghiera alla Madonna per una buona morte:

"Quando sarà la mia sera, Mamma,
non aspettarmi,
potrei smarrire la strada,
potrei fermarmi.
Non aspettarmi;
vienimi incontro, prendimi in braccio
e portami in cielo.
Amen!"

Per chi vuole saperne di più, rivolgersi al Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute, via del Santuario 9, 41014, Castelvetro (MO); www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

(A. Girardi)